

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 giugno 2018



ALMALAUREA

Italia Oggi	12/06/18	P. 31	Laureati, la crisi non è finita	Michele Damiani	1
Sole 24 Ore	12/06/18	P. 10	Laurearsi conviene: aumentano gli occupati	Eugenio Bruno	2

ICT

Corriere Della Sera	12/06/18	P. 41	Informatici e sviluppatori, più di 1.100 assunzioni «hi tech»	Anna Maria Catano	3
---------------------	----------	-------	---	-------------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	12/06/18	P. 10	La cyber-fragilità dell'internet delle cose	Enrico Netti	4
-------------	----------	-------	---	--------------	---

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	12/06/18	P. 25	«La nostra auto solare consuma come un phon»	Alessandro Fulloni	5
---------------------	----------	-------	--	--------------------	---

ITS

Sole 24 Ore	12/06/18	P. 10	Regole nuove e finanziamenti certi per rilanciare lo sviluppo degli Its	Claudio Tucci	7
-------------	----------	-------	---	---------------	---

ALMALAUREA

Laureati, la crisi non è finita

DI MICHELE DAMIANI

I laureati italiani pagano ancora lo scotto della crisi. Il tasso di disoccupazione a un anno dalla laurea è aumentato del 6% rispetto al 2007 (che siano lauree di primo o di secondo livello). L'occupazione, invece, è calata di 11 punti percentuali per i laureati triennali e di sette per quelli magistrali. Anche se, negli ultimi cinque anni, il trend è tornato ad essere positivo. Sono solo alcuni dei dati raccolti dal consorzio interuniversitario Almalaurea nella XX edizione del rapporto sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati, presentato ieri presso l'Università di Torino. Nel 2017 il tasso di disoccupazione dei laureati italiani di primo livello è stato di 17,4 punti percentuali, sei in meno rispetto all'11,2% del 2007. Gli accademici di secondo livello, invece, hanno avuto un tasso del 16,4%, rispetto al 10,8% di dieci anni fa. In termini di occupazione, i

dati del 2017 sono decisamente più bassi rispetto a quelli pre-crisi (1° livello 71,1% rispetto all'82,2% del 2007; 2° livello 73,9 contro 80,5). Ma i numeri registrati l'anno scorso non sono i peggiori del decennio appena passato; infatti, il punto più basso si è toccato nel 2012 sia per occupati che per disoccupati. È da cinque anni, quindi, che le percentuali sono in crescita. Notevoli differenze anche nella predisposizione dei tirocini formativi: dal 50% di praticanti del 2007 si è passati al 57% dell'anno scorso. Diversi anche i destini occupazionali di chi svolge o meno un periodo di pratica prima dell'ingresso vero e proprio nel mercato del lavoro: secondo i dati raccolti da Almalaurea il tirocinio dà un 20% di probabilità in più di trovare un'occupazione. L'area delle professioni sanitarie è quella che garantisce i migliori ritorni in termini occupazionali; i laureati occupati ad un anno dalla laurea sono il 71% del totale, in crescita del 4,3% rispetto al 2015. Il secondo delta maggiore è quello legato alle facoltà ingegneristiche, dove l'aumento è stato del 2,84%. Meno favoriti risultano i laureati dei gruppi disciplinari psicologico, giuridico e geo-biologico.



Laurearsi conviene: aumentano gli occupati

RAPPORTO ALMALAUREA

**Occupazione dei laureati
al 78% contro il 65%
degli studenti diplomati**

Eugenio Bruno

ROMA

Laurearsi conviene. Come recita un vecchio adagio che nel resto d'Europa è ormai acquisito e che da noi stenta a diffondersi, vista la penuria di giovani in possesso di un diploma di istruzione terziaria.

Una spinta in più arriva da AlmaLaurea che ha presentato a Torino il suo Rapporto 2018 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Da cui emerge un aumento dell'occupazione a uno e a cinque anni dal titolo. Anche se un po' troppo precaria.

Il dossier analizza le performances di 276mila laureati nel 2017: 157mila di primo livello, 81mila magistrali biennali e 36mila a ciclo unico. La prima buona notizia arriva dal profitto. Migliorano sia l'età media alla laurea, che in 12 mesi scende da 26,1 a 26 anni, sia la quota di studenti in corso (dal 48,8% del 2016 al 51,1 del 2017). Pressoché immutati invece i tassi di mobilità interna. Che procede a senso unico in direzione Sud-Nord: quasi un giovane

del Mezzogiorno su quattro si laurea fuori regione. Stabile anche la quota di stranieri che scelgono il Belpaese per completare gli studi: erano e restano il 3,5% del totale.

La seconda parte del Rapporto 2018 si focalizza sulla sorte occupazionale di 630mila laureati. A un anno dal titolo lavora il 71,1% di quelli di primo livello (+2,9 punti rispetto al 2016) e il 73,9% (+3,1% in un anno) dei magistrali biennali.

A cinque anni è occupato invece l'87,8% tra i laureati di primo livello e l'87,3% dei magistrali biennali. Seppure con meno stabilità rispetto al recente passato. Diminuiscono infatti il lavoro autonomo e i contratti a tempo indeterminato mentre aumentano i rapporti non standard. Passando agli indirizzi le lauree più "efficaci" restano ingegneria, professioni sanitarie e gruppo economico-statistico. Tutte al di sopra del 90% di placement. Indietro giurisprudenza, lettere e psicologia.

Che «laurearsi conviene» AlmaLaurea lo dice espressamente quando ricorda che il tasso di occupazione della fascia d'età 20-64 è il 78,3% tra i laureati, contro il 65,5% dei diplomati. Numeri da tenere presente mentre stanno per iniziare gli esami di maturità e tanti studenti dovranno decidere il loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Informatici e sviluppatori, più di 1.100 assunzioni «hi tech»

I programmi di Ntt Data, Apple, Tecno, Irion e We Are Social. Le chance tra sicurezza e sostenibilità

Ad essere determinanti ai fini di un'assunzione sono gli skill digitali. Irrrinunciabili in tutti i settori. Anche in quelli tradizionali. E' quanto emerge da un'indagine condotta dall'Osservatorio delle competenze digitali. Gli effetti delle trasformazioni 4.0 vanno ormai ben oltre la creazione di nuove figure professionali: il peso di queste abilità cresce in tutte le aree aziendali (con un'incidenza media del 13,8%, ma con punte che sfiorano il 63% nell'industria e il 41% nei servizi). Mancano specialisti ICT ma aumenta anche la domanda di ICT skill in tutte le

funzioni. Si cercano insomma persone in grado di creare applicazioni e gestire sistemi ma anche chi li sappia utilizzare con efficacia: per comunicare, vendere, produrre, amministrare, gestire il personale.

Ntt Data, multinazionale giapponese, assume in Italia 1000 nuovi dipendenti, in particolare a Roma e Milano. Il gruppo impiega nel mondo oltre 110 mila persone, distribuite in 50 paesi, mentre nel nostro Paese i dipendenti sono 3000 distribuiti nelle sedi di Milano, Torino, Treviso, Genova, Pisa, Roma, Napoli, Cosenza. I nuovi colleghi si

occupano di cyber security, artificial intelligence, Internet of Things, augmented reality e virtual reality. Una speciale linea di sviluppo è prevista per le risorse dedicate a e-commerce, mobile e online, nonché per big data e analytics. Per Tecno invece le parole chiave sono risparmio energetico e sostenibilità ambientale. L'azienda napoletana, fondata nel 1999 dall'imprenditore Giovanni Lombardi, ha sedi a Milano, Bologna e Napoli e all'estero a Berlino e Parigi. Per supportare la crescita ha lanciato il progetto Talents, che prevede la sele-

zione di 120 figure professionali. La richiesta in particolare è di 30 informatici e programmatori, oltre a specialisti social media manager: come in molti ambiti produttivi la domanda si è spostata dall'hardware a soluzioni software. Irion, software house torinese specializzata nell'Enterprise data management, inaugura un nuovo ufficio a Milano. L'espansione nel capoluogo lombardo passa anche attraverso l'ampliamento dell'organico, che attualmente conta un centinaio di professionisti. Le vacancy sono complessivamente sette e riguardano il data management e il sales.

We Are Social invece è un'agenzia «socially-led» che sviluppa idee creative ispirate dal comportamento delle persone. Nata nel 2010 a Milano è cresciuta da 4 a 170 persone in 8 anni e vanta un'età media di 29 anni. Le posizioni aperte al momento sono una decina: dal content manager all'art director. Last but not least Apple, il gigante di Cupertino, sta aprendo nuovi store in Italia: si assumono decine di informatici e sviluppatori.

Anna Maria Catano

Il gruppo

● Ntt Data assume in Italia 1000 nuovi dipendenti, in particolare a Roma e Milano. Nel nostro Paese i dipendenti sono già 3000, nelle sedi di Milano, Torino, Treviso, Genova, Pisa, Roma, Napoli e Cosenza

L'agenzia

● We Are Social è un'agenzia «socially-led» che sviluppa idee creative ispirate dal comportamento delle persone. Le posizioni ora aperte sono una decina: dal content manager all'art director



La cyber-fragilità dell'internet delle cose

INDUSTRIA 4.0

Gli oggetti connessi sono un problema in caso di attacchi con malware

Enrico Netti
BERGAMO

Come applicare le best practice della cyber sicurezza all'industria 4.0. È stato questo il tema della prima giornata di Incom2018 - Information control problems in manufacturing - in corso fino a mercoledì a Bergamo organizzato dalla locale Università degli Studi e dal Politecnico di Milano. «Chi attacca non mira solo ai nostri dati e le infrastrutture ma sempre più punta a colpire la nostra percezione della realtà con campagne che ci "informano" in maniera alterata o ci disinformano» ha detto durante la sessione plenaria Esti Peshin, Vice presidente e General manager della Cyber division dell'Israel aerospace industries, una dei massimi esperti mondiali della materia.

Così l'Internet delle cose (IoT), secondo Esti Peshin, rischia di trasformarsi in una minaccia alla luce degli oltre 6 miliardi di oggetti oggi connessi che diventeranno oltre 20 nel 2020. Se da un lato permette alle aziende di gestire al meglio la loro catena del valore, dalla progettazione di prodotto sino alla vendita e gestione di servizi al cliente, dall'altro pone un enorme problema potenziale e reale in termini di minacce informatiche nel caso di attacchi di malware e ransomware. «Ci sarà un effetto moltiplicatore e uno dei problemi sarà proprio la loro connettività perché non si è mai certi delle proprie difese» rimarca la top manager. Da qui la necessità di un approccio cooperativo sempre più sofisticato. «È molto più difficile difendere che attaccare i sistemi - ricorda Roberto Pinto, docente del dipartimento Management, information e production engineering dell'università di Bergamo - e i produttori di soluzioni IoT dovrebbero prestare più attenzione affrontando il problema in modo trasversale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia Team di 60 persone tra studenti, ingegneri e pensionati. Il prototipo correrà negli Usa

«La nostra auto solare consuma come un phon»

Creata a Bologna, trasporta quattro persone e va a 100 chilometri all'ora

Dalla via Emilia al West, storia di un fantasioso e talentuoso gruppo, circa una sessantina di persone, che una trentina d'anni fa gareggiava con i «carretti» (i bolidi fatti in casa assemblando rottami di ogni genere, da passeggini rotti a bici inservibili) buttandosi a tutta velocità per le discese attorno a Castel San Pietro, nel Bolognese. E che tra un mese circa parteciperà alla più importante gara mondiale per auto solari, l'American Solar Challenge 2018, portando sulla griglia di partenza un bolide interamente «made in Italy», progettato e costruito mescolando artigianato e il meglio di ciò che possono proporre scienza e tecnologia italiane.

Capace di sfrecciare a una velocità massima di 100 chilometri orari consumando l'energia di un asciugacapelli, «Emilia 4» — questo il nome della macchina che tutto sommato potrebbe sembrare una vettura familiare da quattro posti ma dalle linee grintose e assai aerodinamiche — è stata presentata ieri nel tempio dell'automobilismo tricolore, il museo Ferrari di Maranello. «Complimenti ragazzi, questo è un grosso passo. E ricordatevi che è importante

partecipare, ma è anche importante vincere», è stato l'incoraggiamento di Piero Ferrari, il figlio del Drake e vicepresidente del Cavallino.

Davanti a lui lo strano team di sognatori, tutti emozionatissimi: studenti da poco entrati in squadra, professori universitari, pensionati, imprenditori. C'è persino un vigile del fuoco, Marco Scalorbi, storico meccanico di questa scuderia — che si chiama «Onda Solare» — e disegnatore, per «Emilia 4», di innovativi freni in carbonio. Poi gli altri nomi: Mauro Sassatelli, quello che da adolescente organizzava le gare di «carretti» e che ora è titolare di una piccola azienda che produce autoclavi. Non manca un ottantenne, Adolfo Dondi, in grado di far spuntare dal suo tornio ogni pezzo che risolve le emergenze impreviste. Ruggero Malossi, impiegato al comune di Castel San Pietro, sarà al volante di «Emilia 4» du-

Le varianti
Influiscono sulla velocità del mezzo sia il peso dei passeggeri sia le condizioni meteo

rante i sei giorni di gara: una sfida lunga 3.460 km, dal Nebraska all'Oregon.

Anche se la corsa si svolgerà a una velocità media di circa 60 chilometri orari, non è affatto semplice ricordarsi di complicati calcoli ed equazioni che assommano percorsi, la capacità di ricarica delle batterie e persino il peso di chi sta nei quattro posti dell'abitacolo. Non è detto infatti che per trionfare basti tagliare per primi il traguardo. Può bastare un piazzamento al secondo o terzo posto — è la sintesi di un lunghissimo regolamento di gara — a patto di caricare più persone in auto. Per questo c'è anche un gruppo di giovanissimi «tattici», come Gabriele Rizzoli, dottorando a Bologna, chiamato a dare istante per istante i suggerimenti giusti, badando anche a considerare il bollettino meteo costantemente aggiornato da Epson, con un software ad hoc, per la scuderia italiana. «Sapere se durante il tragitto s'incontrerà tempo sereno o nuvoloso è decisivo per la ricarica delle batterie solari», spiega Cristiano Fragassa, «project manager» dell'impresa e ricercatore all'Università di Bologna.

Proprio attorno all'ateneo «Alma mater» ruota ogni cosa: laboratori, tecnologia, idee, sovvenzioni, la capacità di attrarre sponsor tra cui Enel Green Power, Avio, Regione Emilia-Romagna. Il budget di «Onda Solare» si aggira attorno ai due milioni di euro: niente a confronto di quelli della maggior parte delle 29 scuderie rivali di «Emilia». Ci sono le maggiori università giapponesi, americane e tedesche sostenute da nomi come Panasonic, Toyota, Yamaha, Ford e alcuni progetti sono arrivati a costare oltre venti milioni di euro.

Dalla parte di «Emilia» — due motori elettrici montati dentro alle ruote alle batterie al litio di ultimissima generazione — ci sono però fantasia e talento. «Abbiamo montato tecnologie che sviluppiamo quotidianamente per le applicazioni rivolte al settore industriale» spiega Claudio Rossi professore al dipartimento di Ingegneria dell'energia elettrica e leader del team di progettisti assieme a Giacomo Minak, docente di Progettazione meccanica. Ma un pronostico? Il team manager Stefano Maglio è di poche parole: «Rappresentiamo l'Italia. Daremo tutto».

Alessandro Fulloni

@Alefulloni
RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra Il team Onda Solare che parteciperà all'American Solar Challenge 2018 (foto da Facebook)

3

Mila
chilometri
e 460 metri:
la lunghezza
dell'American
Solar
Challenge,
dal Nebraska
all'Oregon





Regole nuove e finanziamenti certi per rilanciare lo sviluppo degli Its

FORMAZIONE

Confindustria e Fondazioni Its hanno presentato un pacchetto di proposte

Richiesta alle istituzioni una legge quadro per far decollare il sistema

Claudio Tucci

Regole semplici, a partire dalla governance. Finanziamenti stabili sulla base di piani triennali di sviluppo (offerta didattica, compresa). Percorsi di internazionalizzazione per gli studenti. Utilizzo generalizzato dell'alto apprendistato. Un raccordo più stretto con imprese e territori. Assieme al coinvolgimento diretto del ministero dello Sviluppo economico, al fianco di Miur e regioni, per spingere su innovazione e Industria 4.0.

Per gli Its, gli istituti tecnici superiori, l'unico segmento formativo terziario professionalizzante, non accademico, oggi esistente in Italia, è «indispensabile una legge quadro» che li faccia definitivamente decollare. La richiesta al Parlamento e al nuovo governo «giallo-verde» arriva da Confindustria, che ieri a Venezia Marghera, dopo un lavoro di approfondimento in tavoli tematici, durato diversi mesi, con aziende, territori e tutte le 96 Fondazioni (che gestiscono queste super scuole), ha presentato un pacchetto di proposte concrete per «invertire rotta».

Gli Its contano appena 8/9mila studenti iscritti (in Germania, nelle Fachhochulen, analoghi istituti di istruzione terziaria non universitari, si sale a quasi 770mila). Eppure queste «super scuole di professionalizzazione tecnica e tecnologica» funzionano: l'82% dei neodiplomati è occupato; in quasi la metà dei casi con contratto a tempo indeterminato, e il 90% degli impieghi è coerente con il percorso di studio e lavoro svolto dal ragazzo. La ragione del successo il legame degli Its con il mondo del lavoro, il 30% della formazione è infatti «on the job» e almeno il 50% dei docenti proviene dal tessuto produttivo.

Il punto è che a una decina d'anni dal Dpcm che ha disciplinato le Fondazioni Its «è tempo di cambiamento - ha detto il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli -. Intanto vanno potenziati orientamento e comunicazione nei confronti di studenti, famiglie e docenti. Va sviluppata, poi, anche attraverso la formula dell'Academy Its, la collaborazione con aziende, centri di ricerca, realtà locali e pubbliche». In quest'ottica, gli istituti tecnici superiori potrebbero, anche, consolidare il proprio raggio d'azione, promuovendo corsi per riqualificare lavoratori e disoccupati (nella gestione delle crisi aziendali); o, perché no, offrendo servizi alle imprese in collegamento con cluster, digital innovation hub, distretti.

Il salto in avanti è favorire una «autonomia compiuta» degli Its, e dare il «la», ha aggiunto Brugnoli, a un vero sistema terziario professionalizzante, distinto dagli atenei. In tal senso, si potrebbe pensare a «leve fiscali» per incentivare la realizzazione e il trasferimento di progetti di studio e di sviluppo tecnologico; fino ad arrivare a una comple-

ta equiparazione studenti Its/studenti università nell'accesso ai benefici economici (quali, per esempio, school bonus, deducibilità delle rette e dei contributi a favore degli istituti tecnici superiori, riscatto titolo di studio).

Per rilanciare gli Its «serve un'azione di sistema, e la proposta di legge quadro avanzata dagli industriali è una ottima notizia», - è il commento di Monica Poggio, presidente dell'Its Lombardia Meccatronica, e ad di Bayer Italia. D'accordo anche Lucia Scattarelli, presidente dell'Its Cuccovillo Puglia (legato a un altro colosso, la Bosch), e Maria Raffaella Caprioglio, a capo di Umana (la prima agenzia per il lavoro privata che collabora con gli Its).

Disco verde alla proposta di Confindustria è giunto, inoltre, da Giovanni Biondi, presidente di Indire, e dagli assessori regionali, Elena Donazzan (Veneto), Melania Rizzoli (Lombardia) e Antonio Bartolini (Umbria), che rilanciano, molto, sul piano di comunicazione: «Gli Its sono un brand - chiosano -. Vanno fatti conoscere, soprattutto nelle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA DI LEGGE QUADRO

1

IDENTITÀ

Distinti dagli atenei

Il primo punto della legge quadro sugli Its è rimarcare l'identità degli Its rispetto alle università. Gli Its vanno considerati come sistema di formazione terziaria con vocazione professionalizzante e con funzione di transito al lavoro sul modello delle Sup svizzere, degli IUT francesi e delle Fachhochulen tedesche, valorizzando l'education made in Italy

2

GOVERNANCE

Il riordino

Puntare sull'autonomia superando l'attuale collocazione nell'ambito delle regole pubblicistiche inerenti gli ordinamenti scolastici. Spazio a semplificazione della governance e della contabilità. Le fondazioni Its dovrebbero rilasciare direttamente il titolo di diploma di "super perito". Più peso di Mise e regioni (accanto al Miur)

3

FINANZIAMENTI

Regole certe e risorse stabili

Garantire continuità e qualità dell'offerta formativa del sistema Its attraverso finanziamenti stabilizzati sulla base di piani triennali. Favorire l'internazionalizzazione per gli studenti Its e l'utilizzo dell'apprendistato, nell'ottica di una nuova filiera di istruzione "duale" che inizia con l'alternanza e si conclude con l'inserimento in azienda

4

INNOVAZIONE

Industria 4.0 e crisi aziendali

Gli Its come centro di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, anche nella veste di Academy Its. Si chiededi "esplorare ulteriormente" il raggio d'azione degli Its: corsi per riqualificare lavoratori e disoccupati (nella gestione delle crisi); servizi alle imprese in collegamento con cluster, digital innovation hub E distretti.